Pescara: lunedì e mercoledì la riunione dei Consigli

È possibile respingere il pateracchio doroteo

Centro-sinistra, monocolore dc appoggiato al PSI o al PLI: il programma e gli uomini che la DC ha pronti sarebbero comunque di marca conservatrice — 8 punti della sinistra dc su cui il PCI propone una intesa democratica di sinistra

Dal nostro inviato

PESCARA, 6

Lunedì il Consiglio Comunale e mercoledì il Consiglio Provinciale si riuniranno a Pescara per eleggere le rispettive Giunte. I partiti del centro sinistra — che negli ultimi anni hanno retto sia il Comune che la Provincia — dopo due mesi e mezzo di incontri (e scontri) si presentano alle sedute dei due consessi senza aver definito alcun accordo. Un fatto che non fa certo disperare la DC. Infatti, il gruppo dirigente doroteo pescarese non si è peritato di chiedere, fra gli altri, anche i voti dei liberali seguendo una direttrice che porterebbe dritto alla ricostituzione di una maggioranza centrista.

Si tratta di una tattica intimidatoria nei confronti degli alleati di centro-sinistra, oppure è una vera e propria scelta? Certo, c'è anche una dose di pressione, soprattutto verso il PSI, ma le intenzioni non valgono mai le decisioni concrete e fra le operazioni da essa caldeggiate la DC ha indicato — nero su bianco — la riedizione del centrismo.

In definitiva, si tratta di una operazione inversa a quella che avvenne alcuni anni addietro a Pescara: con un semplice calcolo aritmetico allora la DC sostituì il supporto di destra con quello socialista. Nacque così al Comune e alla Provincia il centro sinistra. Fu un'esperienza fallimentare, dannosa per Pescara e provincia, costosissima per il PSI che oltre alle lacerazioni interne subì una secca perdita elettorale. E fu anche sulla base di quella esperienza che i socialisti — dietro il deciso intervento delle correnti di sinistra — rifiutarono il programma politico-amministrativo «doroteo» che la DC sottopose alla loro ratifica ed a quella del PSDI. Le trattative si interruppero. Negli ultimi giorni c'è stata un'altra riunione fra DC, PSI e PSDI nel tentativo di raggiungere l'accordo. Ma è fallita. Allora la DC ha fatto sapere che qualora nelle riunioni delle assemblee elettive il centro sinistra non sarà ricostituito, chiederà ai socialisti di ai socialdemocratici di appoggiare dall'esterno una propria giunta «monocolore di minoranza». Terza soluzione sempre una giunta democristiana aperta all'appoggio di tutti i partiti, tranne per i comunisti ed i missini, compresi i liberali.

La seconda soluzione è parsa battuta in quanto i socialdemocratici hanno dichiarato che non appoggeranno giunte nelle quali non siano presenti. Poi per i socialisti anche l'appoggio esterno presuppone l'accordo che finora non c'è stato. La terza soluzione mira alla formazione di una maggioranza centrista (DC-PSDI-PLI). La pretesa socialdemocratica di entrare in Giunta potrebbe essere facilmente accolta anche perchè i liberali sarebbero felicissimi di poter condizionare la dirigenza comunale, sia essa tutta democristiana o DC-PSDI, con la riserva naturalmente di entrarci direttamente, prima o poi.

Queste le soluzioni dettate dai «dorotei». Peraltro essi si presenteranno ai Consigli con il programma — lasciato tutto invariato — già respinto dai socialisti. Su questo punto non hanno nulla da temere da parte liberale e nemmeno da parte socialdemocratica (qui su posizioni nettamente conservatrici). Non è tutto. La DC ha già provveduto a scegliere fra le sue file (con il solito contorno di guerre intestine) il sindaco di Pescara che dovrà andar bene qualsiasi sia la combinazione che scaturirà.

E' chiaro, quindi, che il centro sinistra si farà a costo di un grave cedimento socialista: il PSI dovrebbe rimangiarsi il suo rifiuto ad un programma che ritiene inaccettabile «per la sua ispirazione e per il suo contenuto». In queste ore di vigilia si sono sentite dichiarazioni piuttosto accomodanti da parte di esponenti della destra nenniana: un passo più avanti c'è il discredito agli occhi dell'opinione pubblica, c'è la acutizzazione di divisioni e contrasti già aperti nelle file socialiste.

Su queste premesse l'alternativa — centro sinistra o centrismo — non ha più nemmeno senso. Sia l'una che l'altra soluzione avrebbero una unica funzione: quella del pateracchio di comodo per la DC, per la politica dei dorotei.

Il nostro partito — che qui a Pescara conta forti gruppi consiliari sia in Comune che in Provincia — ha dibattuto fra la cittadinanza le sue posizioni e per esse si batterà nelle prossime sedute dei due consessi.

«Non è vero — ha scritto la Federazione pescarese del PCI — che, dopo la presa di posizione del PSI che ha giustamente respinto il programma doroteo su cui sarebbero dovute nascere le Giunte a Pescara, l'unica soluzione rimanga quella di una giunta monocolore appoggiata dal PSDI e dal PLI. Le forze capaci di risolvere i gravi problemi del momento ci sono e sono a sinistra. Un programma che può rappresentare la base per una intesa fra tutte le forze sinceramente democratiche di Pescara esiste: esso è stato presentato, durante la campagna elettorale, dalla sinistra dc...».

Tale programma si fonda soprattutto su 8 punti che vanno dalla affermazione dell'autonomia comunale e di una politica amministrativa programmata ad impegni quali il rispetto delle norme del Piano Regolatore, la difesa del verde, l'incremento della edilizia popolare, la municipalizzazione dei servizi pubblici, una rigorosa e giusta applicazione delle tasse comunali, ecc. Su una intesa programmatica di questo tipo nei consigli pescaresi può sorgere una salda maggioranza: i comunisti, i compagni del PSIUP, i socialisti se veramente vogliono spezzare la gabbia dorotea, i rappresentanti nei due consessi della sinistra cattolica se sapranno liberarsi dei loro timori e vorranno veramente attuare i loro programmi per i quali, tra l'altro, hanno chiesto il voto alle popolazioni del Pescarese. Ed anche la base del PSDI non ha da dire la sua?

Abbiamo così sintetizzato le proposte del nostro partito. Nella situazione ingarbugliata creata dalle impostizioni e dai mercanteggiamenti dorotei, dalle incertezze di taluni loro «interlocutori» di sinistra, le posizioni dei comunisti appaiono le più chiare e lineari. Senza dubbio le più corrispondenti agli interessi ed alle attese delle popolazioni pescaresi.

Walter Montanari

Avellino: domani il Consiglio eleggerà la Giunta comunale

AVELLINO, 6.

Il 3 febbraio ha avuto luogo la riunione del Consiglio Comunale di Avellino, per la convalida dei consiglieri e l'elezione del Sindaco e della Giunta. Dopo l'apertura di seduta sono state sollevate alcune eccezioni di ineleggibilità per tre consiglieri appartenenti rispettivamente alla DC, al PSI e alla lista civica (concentrazione di destra).

Comunque il Consiglio, a maggioranza, le ha respinte, convalidando così tutti i consiglieri comunali. Tuttavia, a causa del lutto di un membro del Consiglio, la riunione è stata aggiornata a lunedì 8 febbraio.

Si sarebbe dimesso il sindaco dc di Castel Focognano

AREZZO, 6

Il sindaco di Castel Focognano, Marino Poponcini, che la DC ha sospeso dal partito invitandolo a lasciare la pubblica amministrazione, a seguito di irregolarità registrate nella locale agenzia del Consorzio grano, da lui diretto, avrebbe rassegnato le sue dimissioni.

Poponcini in consiglio comunale aveva respinto ogni addebito, mentre i consiglieri democristiani si erano chiusi in un incredibile silenzio. In seguito a tale atteggiamento, il suo partito ha sviluppato una vasta campagna per chiedere le dimissioni, campagna che si è chiusa con un primo successo. Si attende ora la convocazione del Consiglio comunale dove la vicenda avrà senza dubbio sviluppi e imprevedibili svi-

Mancano ben 23 mila vani

Drammatica carenza di alloggi a Salerno

Migliaia di cittadini vivono ancora in abitazioni anguste e malsane — Impressionanti testimonianze — La «167» banco di prova dei nuovi amministratori comunali

NELLA FOTO: una delle tante «abitazioni» di Salerno vecchia.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 6.

Migliaia di cittadini vivono ancora in case anguste e malsane, sparse in tutti i rioni della città, dal Gelso al porto, al Carmine all'Annunziata, dai Barbuti alle principali vie della città. Ci si trova spesso di fronte ad abitazioni che nulla hanno di diverso dai bassi di Napoli.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto modo di visitare uno di questi terranei, in via Salvatore Marano, una traversa di fronte al nuovissimo palazzone dell'Upim. Quattro persone vivono in un grosso terraneo. Un senso di squallore indicibile pervade chi vi entra, non per mancanza di pulizia o per mancanza di mobilia che è decente, ma per lo stato pietoso dello stanzone che funge da camera da letto, pranzo, soggiorno, cucina e gabinetto di decenza. Ma il guaio maggiore è l'umidità che rode tutto e fa crescere vermiciattoli che offrono una vista poco edificante.

Questo non è che uno dei tanti casi, perchè se ne potrebbero citare a iosa: secondo dati statistici ufficiali, nella città di Salerno, mancano 23 mila vani. Un altro esempio abbastanza eloquente ci viene fornito dalla lettera di un pensionato, che da anni abita in un sottoscala di una palazzina INA-Casa al Torrione. Egli nel chiedersi fino a quando sarà costretto a vivere sottoterra, come un sepolto vivo, mostra perplessità circa i criteri usati per le assegnazioni delle case popolari, le quali sovente capitano a persone che poi non le occupano e magari le affittano. La lettera mette a nudo il problema dell'assegnazione che alcuni giorni fa è stato clamorosamente denunciato dalle famiglie che hanno proceduto all'occupazione delle palazzine dell'IACP a Mariconda.

Altre lettere denunciano lo stato degli alloggi popolari che presentano difetti nella pavimentazione, al tetto, nelle rifiniture e così via. A tale riguardo riteniamo opportuno riferire un caso molto significativo che ci viene segnalato da Torrione Alto, dove è sorto un nuovo quartiere. Al numero 6 di una di queste palazzine popolari, gli scantinati, per la presenza di una periodica polla d'acqua durante l'inverno, si allagano con grave danno ai quartini che finiscono per assorbire tutta l'acqua. Di conseguenza l'umidità sale lungo le pareti, minacciando le masserizie e la salute degli assegnatari. Inutilmente si è protestato. Vi è un assegnatario che ha ingaggiato una vera e propria guerra. Ha scomodato tutti, persino Segni, allora Presidente della Repubblica e Sullo, ministro dei Lavori Pubblici. Dopo l'intervento di quegli illustri personaggi, l'IACP si è fatto vivo con una lettera nella quale si asseriva che era in corso una perizia per eliminare lo sconcio, ma quasi un anno è passato, nulla di nuovo si è visto e l'acqua allaga sempre gli scantinati, (come noi abbiamo avuto modo di constatare), e in questa situazione si trovano, è stato detto, diversi fabbracisati.

I casi denunciati chiariscono la situazione di estrema carenza e disagio per migliaia di cittadini che aspirano ad una casa civile. Su duecento alloggi che stanno per essere assegnati sono state presentate circa quattromila domande. Purtroppo il desiderio della casa rimarrà sempre tale, perchè la «167» rimane inoperante, la costruzione delle case popolari da qualche anno a questa parte è pressochè nulla: le pigioni imposte dalla speculazione edilizia sono esose ed ancora troppo forte è il predominio degli imprenditori privati, da cui si sono lasciate agganciare le passate amministrazioni. Ecco perchè occorre un forte impegno nella politica urbanistica della nostra città, i cui punti fermi siano la concretizzazione della «167», un'efficace legge urbanistica, un forte intervento nell'edilizia sovvenzionata, una lotta continua alla speculazione.

Sono questi alcuni elementi essenziali per un nuovo indirizzo diventato non più rinviabile e che sarà il banco di prova dei nuovi amministratori.

Tonino Masullo

Disagio nelle case IACP di Campobasso

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 6

L'Istituto Autonomo Case Popolari temporeggia di fronte alle pesanti responsabilità che investono nei confronti di ben centoquattro famiglie — alloggiate nella zona del quartiere C.E.P. — costrette a vivere in condizioni di estremo disagio per cause che ricadono direttamente su tale Istituto, nonché sulle ditte appaltatrici che hanno concorso alla costruzione degli alloggi.

L'Amministrazione comunale di Campobasso si è forse sentita in dovere di assegnare una casa a decine di famiglie di lavoratori che vivevano nei tuguri e nei bassi cittadini, inabitabili e malsani, ma non si è sentita nello stesso dovere di dare delle case, modeste, ma dignitose, a questi lavoratori. Ancora una volta, le pressioni, le promesse elettorali hanno prevalso sul buonsenso e sulla stessa dignità di un vivere civile — cosicché, l'Amministrazione comunale — per non venire meno alla parola data — ha fatto sì che dette abitazioni venissero ultimate a tempo di record, preferendo così consegnare delle costruzioni «arrabbattate» e non rispondenti ai canoni ed ai ritrovati delle moderne tecniche.

Le deficienze di strutture, interne ed esterne, sono numerosissime (e vanno dall'inefficienza del riscaldamento particolare, ai solai privi di lucernai, alle cantine continuamente allagate, alla instabilità degli infissi: questo per citare le più rilevanti); i servizi pubblici del tutto inesistenti. Mancano le strade, non vi è illuminazione pubblica.

Il sindaco — avuto sentore che una delegazione dei consiglieri comunali comunisti si è recata sul posto, ha fatto iniziare dei lavori preliminari per quanto concerne le strade e la pubblica illuminazione.

Ci chiediamo — e di questo potremmo avere i nostri buoni dubbi — dove siano andati a finire i progetti iniziati relativi a detti stabili, ci chiediamo come mai, il Comune, a suo tempo, non abbia provveduto — tramite l'Ufficio Tecnico competente — a trasmettere i progetti per l'illuminazione pubblica nel quartiere CEP alla ditta appaltatrice; come mai non è stato effettuato il collaudo alle palazzine e perchè non viene effettuato ora.

Le risposte date dal presidente dell'IACP, comm. Armando Cocca, ad una delegazione di lavoratori locatari di detti alloggi, guidati dal compagno Marinelli, consigliere comunale, non soddisfano nè contribuiscono a risolvere il problema. Le disposizioni scaturite da detto colloquio costituiscono solo degli arrangiamenti, ma non cancellano le pesanti responsabilità da parte di chi avrebbe dovuto, a suo tempo, provvedere acciocché le cose prendessero un ben altro verso.

Antonio Calzone

Espulsione

MELFI, 6.

Il 4 febbraio scorso la sezione comunista di Palazzo S. Gervasio, considerato l'atteggiamento ambiguo ed equivoco tenuto da Pellico Donato, specie dopo la sua elezione a consigliere comunale, atteggiamento che malgrado ogni paziente ma inutile tentativo di chiarimento lo ha messo fuori della linea del Partito, ha deciso di espellere il Pellico Donato dal PCI.

A Taranto e Catanzaro

Manifestazioni del PCI per la convocazione dei Consigli

TARANTO, 6.

In tutte le sezioni del PCI si sono svolte assemblee pubbliche, tenute da consiglieri comunali e provinciali comunisti, per dibattere di fronte al partito e ai cittadini i problemi relativi all'attività degli enti locali. Le assemblee convocate a mezzo di manifesti recanti il titolo: «Convocare subito i consigli comunale e provinciale», costituiscono l'ennesima iniziativa politica della federazione e dei gruppi consiliari comunisti intesa a far uscire i consigli eletti il 22 novembre dalla paralisi e dalla inerzia nella quale li cotringono da oltre due mesi la democrazia cristiana ed i partiti di centro sinistra.

• • •

CATANZARO, 6.

Dopo la manifestazione tenuta domenica a Catanzaro nel Supercinema, nel corso della quale il nostro partito ha pubblicamente avanzato richiesta di convocazione dei Consigli comunali, nulla di nuovo ancora si profila in provincia sia per i comuni che per la Amministrazione provinciale.

Un appello è stato lanciato ai compagni socialisti affinchè si rendano promotori di una azione unitaria per la convocazione dei consigli.

Giunta DC-PSI a Pisticci grazie ad un trasformista espulso dal PCI

MATERA, 6.

Ieri sera a Pisticci, dopo l'elezione del sindaco e della giunta, l'assemblea degli iscritti al partito ha ratificato la proposta di espulsione dal partito di Vincenzo Bellini per tradimento e indegnità politica. Con il suo passaggio fra i socialisti, il Bellini ha consentito alla DC di ottenere il 16. voto necessario per l'elezione del sindaco e della giunta formata da DC e PSI.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Amedeo Cataldo, Domenico Giannace e l'on. Nicola Cataldo, i quali hanno con forza motivato il tradimento del Bellini che è passato ai socialisti al solo scopo di consegnare il comune alla DC e per avere comunque una posizione personale di dirigente al municipio. Infatti è diventato vicesindaco.

Tutto il partito si è mobilitato e ha approntato un piano di lavoro perchè tutta la città, attraverso riunioni di caseggiato e comizi rionali, sia informata del grave atto di tradimento e malcostume politico messo in atto dal Bellini.

I compagni di Pisticci si sono altresì impegnati a riprendere con maggiore slancio la lotta per la soluzione dei gravi problemi del popoloso comune di Pisticci, che hanno trovato la giusta eco nel parlamento nazionale proprio in questi giorni con la forte denuncia del compagno on. Cataldo sulla grave e preoccupante crisi economica che ha colpito, con l'intero paese, anche e in misura notevole il popoloso comune lucano, convinti come sono che i tradimenti non risolvono le crisi.

Intervento del Ministero dei LL.PP. verso l'IACP di Cosenza

Il ministero dei LL. PP. ha invitato l'Istituto Autonomo Case Popolari di Cosenza, a sospendere l'applicazione di una delibera del Consiglio di amministrazione ed a provvedere con urgenza al suo annullamento.

La delibera è quella del 12 febbraio 1963 e riguardava la richiesta da parte dell'Istituto di un versamento di 5.000 lire agli interessati ai ricorsi avverso i provvedimenti di assegnazione di alloggi popolari. Il ministro, nel motivare il provvedimento, ha fatto osservare che la necessità del versamento non risponde ad alcuna esigenza logica e giuridica poichè ricorsi in parola hanno carattere di opposizione e non di rimedio contenzioso. Inoltre, trattandosi quasi sempre di reclamanti appartamenti a categorie sociali meno abbienti, l'imposizione dell'onere pregiudicava a questi la possibilità di far valere liberamente ogni diritto.

Interrogazione sulla vertenza dei coloni reggini

I compagni senatori Terracini, Scarpino, Spezzano, De Luca e Gullo hanno rivolto una interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale «per conoscere se intenda prontamente intervenire al fine di avviare a rapida soluzione la vertenza in atto, sostenuta da tutte le organizzazioni sindacali per una più equa ripartizione del prodotto del bergamotto in favore dei coloni reggini, onde evitare che per la caparbia intransigenza degli agrari locali il prodotto, ormai giunto a maturazione, vada perduto con grave danno per l'economia locale e nazionale (649)».

Un esempio per i giovani comunisti

Il compagno Vietti Rolando ha quindici anni e milita nel circolo della FGCI di Levane (Arezzo). Ogni domenica diffonde 70 copie del nostro giornale.

rubrica del contadino

Più spazio all'iniziativa dei lavoratori

I diritti acquisiti di coloni e mezzadri

Implicazioni della nuova legge sulla disponibilità e la condirezione

Due aspetti della nuova legge sui patti agrari, non vengono per niente digeriti dai padroni: la condirezione aziendale e la disponibilità dei prodotti. Essi hanno una importanza decisiva nei rapporti di colonia e mezzadria. In base alla legge, il lavoratore può opporsi alla volontà del proprietario terriero e presentare richieste in momenti decisivi:

— quando si decide cosa seminare;

— quando si compra il bestiame e si vende;

— al momento in cui si stipulano i contratti per la vendita dei prodotti (bietole, tabacco, vino, ecc....);

— allorchè si tratta di acquistare concimi, antiparassitari, od altro;

— in ogni decisione per la irrigazione, l'impiego di macchine, l'assicurazione dei prodotti, lo abbattimento di vecchi impianti e la piantagione di nuovi, e così via. In tutte queste occasioni, inoltre, il lavoratore farà rispettare al padrone le disposizioni di legge che mettono a sua carico tutti i capitali da conferire e metà delle spese, come minimo. E' noto, infatti, che in Puglia e in altre regioni meridionali in special modo i proprietari fanno pagare spese e impianti ai lavoratori, fino a farli pesantemente indebitare.

La disponibilità del prodotto di parte mezzadrile comporta, poi, il passaggio ai lavoratori del controllo del mercato. Mezzadri e coloni, infatti, hanno in mano il 58% e più del prodotto; il proprietario terriero solo il 42%, o ancor meno se vi sono contratti di miglior favore. L'interesse prevalente è quello del colono e del mezzadro. Se una volta (e, purtroppo, in moltissimi casi ancora) era il lavoratore a cedere la sua parte al proprietario, non è viceversa il proprietario terriero che deve cedere il suo 42% al lavoratore? La legge stabilisce infatti un diritto reciproco di preferenza, ed è logico che ad esercitarlo sia il socio maggioritario. Gli sforzi che la Confagricoltura e la Bonomiana fanno per ingabbiare i contadini in enti corporativi, dunque, cercano di prevenire la riscossa contrattuale dei coloni e mezzadri sul mercato che dovrà realizzarsi sia con la lotta verso il concedente — per costringerlo ad applicare la legge in ogni azienda — sia la lotta di massa verso gli Ispettorati agrari e gli enti di sviluppo affinchè i finanziamenti statali soddisfino, anzitutto, la richiesta di attrezzature dei contadini riuniti in associazioni cooperative.

La disponibilità del prodotto vale per tutti i prodotti. Se l'agrario non vuole aumentare il riparto degli utili di stalla fino al 62-65% a favore del mezzadro (poichè è il mezzadro-colono a conferire il 58% del foraggio e dei mangimi), mezzadri e coloni prenderanno iniziative proprie creando insieme ad altri contadini e braccianti grandi allevamenti cooperatiri a cui destinare i foraggi e i cereali di propria parte. L'applicazione della legge sui patti agrari, dunque, consente di ridurre lo spazio del padrone e di allargare quello del lavoratore. Ma si tenga ben presente che è uno spazio da conquistare passo a passo, con lotte incessanti, a carattere generale e con una ben specifica rispondenza all'interno di ogni azienda e Comune.

Difesa delle bietole con elicotteri

Gli enti locali di Alessandria hanno studiato un piano di intervento per la difesa fitosanitaria della coltura a mezzo di elicottero, facendo usufruire i bieticoltori dei contributi straordinari previsti dalla legge 23-5-1964, n. 404. Allo scopo di poter predisporre in tempo utile la tempestività degl'interventi presso le aziende che intendono aderire all'iniziativa, sono già state tenute due riunioni di bieticoltori ad Alessandria e a Torino per illustrare loro le modalità di intervento, il presunto costo e le agevolazioni legislative in materia.

Le felici risultanze delle esperienze fatte lo scorso anno per gli interventi alle colture del grano e del riso, hanno convinto come esistano concrete possibilità di estendere e divulgare l'uso dell'elicottero anche per le coltivazioni bieticole in quanto i costi di esercizio e di noleggio vengono sensibilmente diminuiti e convenienti proprio estendendo le già collaudate combinazioni di utenza.

Ne importiamo migliaia di tonnellate

I semi oleaginosi coltura da tentare

Le nostre importazioni di semi oleosi salgono. Non è solo per estrarre olio, ma anche per fronteggiare i crescenti consumi dell'industria dei mangimi. Ecco, quindi, sempre di attualità la ricerca di metodi appropriati per coltivare anche in Italia su larga scala alcune delle specie più pregiate di piante da semi. Ne citiamo alcune, specificando ambiente e possibilità di reddito.

ARACHIDE

Fornisce il migliore degli oli alimentari e dà il 45% di olio. Richiede climi a estate calda e terreni sciolti, perchè i baccelli maturano dopo essere penetrati nel terreno. Ha le esigenze di una normale sarchiata: si semina a maggio, su file distanti 40-50 cm. con 200-250 kg. di semi per ettaro. Sulla fila, con diradamento, le piantine saranno lasciate a 30-40 cm. E' richiesta irrigazione alla semina; la maturazione segue a 120-140 giorni (agosto-settembre) e la resa in baccelli è di 15-20 q.li ad ettaro. Fusti e foglie sono buon alimento per il bestiame. Le province dove già ha dato buona prova: Lucca, Caserta, Napoli, Reggio Calabria, Salerno.

COLZA

Varietà di Colza o Ravizzone sono già coltivate in Italia, spesso come coltura da foraggio. Essa può essere impiegata come secondo raccolto, sulla bietola o sul granoturco e dovrebbe avere, perciò, buone possibilità. La coltivazione da olio va fatta con seme di colza. La semina, alle prime piogge autunnali, si fa su file distanti 30-40 cm. usando 3-4 kg. di seme ad ettaro appena interrato. Per il seme, si raccoglierà ai primi di giugno. La produzione può giungere a 30 q.li ad ettaro; il colza dà fino al 45% di olio. Il colza va bene anche in regioni meridionali: bisogna però scegliere fra l'uso per foraggio (in alternanza a bietole e granoturco) oppure da seme; in certi casi si è ottenuto l'uno e l'altro con sfalcio a dicembre e produzione (per ributto) a giugno.

Attualmente il colza è diffuso più che altro in province del centro-nord (Ferrara, Pavia, Udine, ecc...) ma ha dato positivi risultati anche a Bari.

SOIA

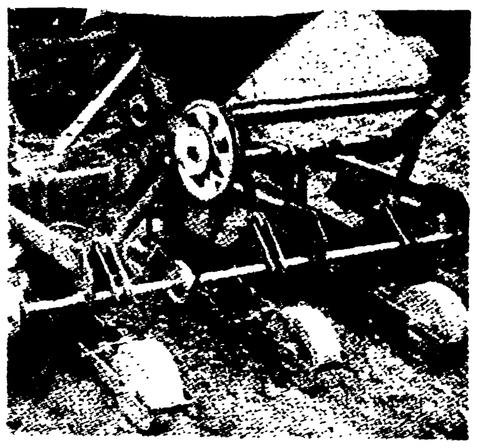
E' una coltura estesissima in altri paesi, ma da noi limitata al Veneto. Tuttavia è adatta a tutti i climi temperati, non molto piovosi; preferisce terre irrigabili o naturalmente fresche, limoso-sabbiose o limoso-argillose. E' una normale coltura di rinnovo, inseribile nelle rotazioni, che richiede le cure delle leguminose (sarchiatura, aratura profonda, concimazione, ecc...). Il prodotto, in baccelli, va trebbiato e può dare 25 q.li per ettaro. Ha un elevato contenuto di olio, per cui figura al primo posto nelle importazioni di semi da olio.

SESAMO

Ha una resa d'olio fra il 45 e il 52%, più di ogni altro seme oleaginoso. Si coltiva attualmente, solo in Sicilia poichè il sesamo vuole clima caldo-umido; ma esistono ottime condizioni di diffusione in tutto il Mezzogiorno. E' una sarchiata estiva che richiede terreni irrigabili. Si semina con 5-10 kg. di granella per ettaro, su file distanti 50-90 cm. a seconda delle possibilità irrigue. Le piantine vanno diradate a 25-30 cm. Seminato a maggio, il sesamo si raccolte alla fine d'agosto. La resa in granella è di 8-10 q.li per ettaro; attualmente ne importiamo circa 200 mila q.li all'anno.

Certo, la coltivazione di piante da semi oleosi potrà progredire — specialmente nel centro-sud — in misura in cui si estende l'irrigazione. Ma cominciare a fare delle prove, limitandosi per il primo anno a sperimentare la coltura, è cosa consigliabile anche laddove non esistono tutte le condizioni favorevoli.

Seminatele così



Si avvicina il tempo della semina delle bietole e del granturco, due prodotti di grande avvenire (le bietole per lo zucchero e il mangimificio; il granturco per la sola mangimistica). La chiave per rendere redditizie queste colture è la riduzione della manodopera che richiede la meccanizzazione. Cominciamo, dunque, con il semplificare le operazioni di semina; la seminatrice che presentiamo unisce a una semina perfettamente regolata per la bietola lo spandimento contemporaneo di una dose di concime. Due operazioni sono riunite, così, in una operazione meccanica di rapido espletamento. Anche le altre fasi della bieticoltura (diradamento, sarchiatura e raccolta-scollettatura) possono essere oggi tutte meccanizzate. La creazione di centri macchine cooperativi per i piccoli produttori è uno degli impegni più immediati del Consorzio bieticoltori (CNB).

Prezzi e mercati

Vini

MARSALA — Andamento stazionario. Tendenza debole. Vini bianchi di gr. 14, lire 25.000 la botte di kg. 420 o L. 430 l'ettogrado. Affari limitati al consumo locale. Vini industrializzati: marsala fine 200, superiore g.d. 320, s.o.m. 36; all'uovo 225, alla crema 300, liquorosi 180, moscato passito 220, vermouth 225 la bottiglia da un litro, fusto gratis, f.co destino.

Cereali

MACERATA — Al quintale: grano tenero locale L. 6850-6950, granoturco locale 4700-4750.

L'AQUILA — Al quintale: grano tenero L. 7-7350, granoturco loc. 5700-6500, farine di frumento tipo 0, 9100-9400, tipo 1, 8800-9000; crusca 5300-5700; cruschello 5200-5700.

CASTELVETRANO — Scarsi scambi per il grano, per modesta disponibilità, prezzi sostenuti. Mercato calmo per i cereali minori, orzo scadente all'aumento.

Al q.le: duri rossi L. 10 100-10.300, id. neri 9600-9700. Al kg.: orzo vestito 34; avena 35.

Olio d'oliva

L'AQUILA — Al q.le olio extra vergine oliva L. 76-84 mila, sopraffino vergine 70-78 mila; olio di oliva 62-66.000; di sansa e oliva 46-51.000.

Mandorle e nocciole

L'AQUILA — Al q.le: mandorle dolci guscio L. 15-18.000; id. sgusciate 82-84.000; id. miste guscio 13.500-14.000, idem sgusciate 69-76 000.

AVELLINO — Al q.le: nocciole tonde avellinesi in guscio 28.000-32.000; id. sgusciate 77-80.000, Sangiovanni in guscio 25-28.000; id. sgusciate 66-68.000.

CASTELVETRANO — Modesti scambi, quotazioni sostenute per la frutta secca.

Al kg.: mandorle dolci sgusciate L. 880, id. guscio duro 190, noci 250; fichi secchi 130.